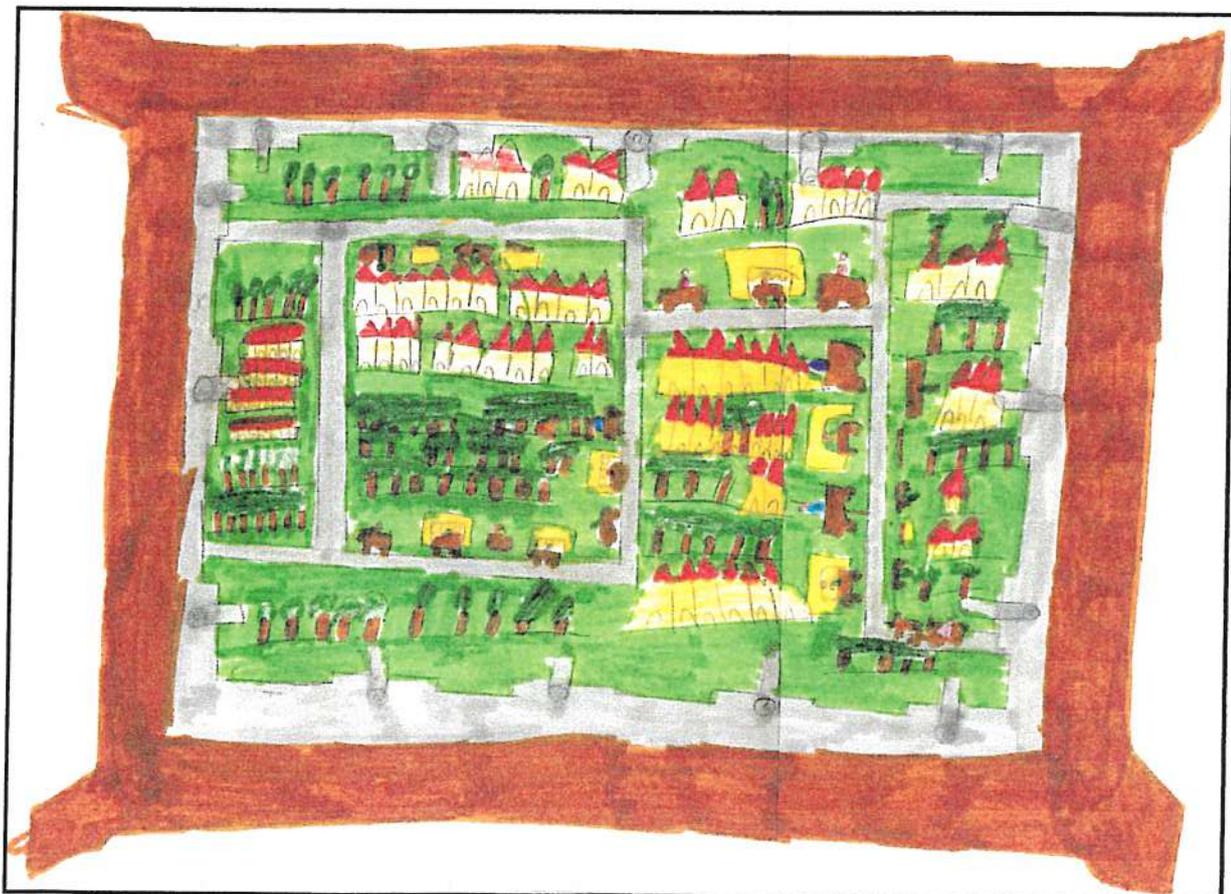


Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Biblioteca Comunale - Archivio Storico Comunale
Scuola Elementare "M. Fanti"

LA MIA CARPI

Le tracce del passato

Percorso attraverso l'evoluzione della città



Novembre 2001 - Maggio 2002

Archivio Storico Carpi

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Biblioteca Comunale – Archivio Storico
Scuola Elementare “Manfredo Fanti”

LA MIA CARPI
Le tracce del passato
Percorso attraverso l’evoluzione della città

Novembre 2001 – Maggio 2002

Archivio Storico Carpi

Laboratorio di storia

Da un'idea di: Franca Baldelli

Organizzazione e coordinamento: Paola Borsari ed Emilia Ficarelli

A cura: classe IV B / C della Scuola Elementare "M. Fanti"

Insegnante: Elena Rossetti

Tutor: Cinzia Rossi

In copertina: disegno eseguito da un alunno della classe

Indice

Premessa del tutor Cinzia Rossi

Premessa dell'insegnante Elena Rossetti

Visita alla Biblioteca Comunale di Carpi

- **Come é composta la Biblioteca di Carpi?**
- **Per cercare un libro come si fa?**
- **Che cos'è la bibliografia?**

Visita all'Archivio Storico Comunale di Carpi

- **Che cos'è un archivio?**
- **Come é composto l'Archivio?**
- **Quali sono i documenti che ci interessano?**
- **Come vanno orientate le piantine?**
- **Che cosa notiamo osservando le piantine antiche?**

Percorso per osservare dal vivo la città e ciò che rimane del passato

Il laboratorio

- **Ciò che i ragazzi ricordano**
- **Parole difficili**

La storia di Carpi

Conclusioni e commenti

Bibliografia

Fonti documentarie

Premessa a cura del tutor Cinzia Rossi

Quando l'Archivio mi chiese di occuparmi del laboratorio di storia riguardante il centro della città di Carpi con la classe IV B/C, ebbi subito il dubbio, avendo io insegnato solo nella scuola media, di non essere in grado di instaurare un rapporto adeguato con dei ragazzi di questa fascia di età.

In realtà il contatto con gli alunni mi è sembrato estremamente stimolante, non solo per gli studenti, ma anche per me, in quanto ho avuto modo di conoscere una realtà, quella della scuola elementare, a me finora sconosciuta.

Il mio timore si basava sul fatto di dover affrontare argomenti complessi, quali la storia medievale e rinascimentale dell'urbanistica, la ricerca d'archivio e l'interpretazione dei documenti, con dei ragazzi così giovani. Per questo motivo dopo l'incontro con la maestra Elena Rossetti, abbiamo concordato, onde rendere più semplice l'analisi dei materiali, di basare la ricerca su documentazioni iconografiche o comunque su rappresentazioni in grado di fornire una lettura immediata e riconoscibile del tessuto urbano del centro cittadino e delle sue emergenze.

Un'altra difficoltà consisteva nel numero degli studenti che rendeva difficile un rapporto diretto con il documento, per cui si è deciso di suddividere le due classi durante il lavoro di analisi dei documenti in archivio.

Onde fornire ai ragazzi un'ampia panoramica delle possibili fonti storiografiche abbiamo presentato loro, sia un volume rilegato (Archivio

Guaitoli 165) del XVIII secolo, che una serie di cartografie urbane redatte dal XVII secolo in poi (Archivio Guaitoli 142).

In questa prima visione si sono forniti loro i concetti di: tipo di documento, supporto del documento, collocazione dello stesso, interpretazione dei simboli più ricorrenti, interpretazione della grafia e del linguaggio antico, orientamento e tipologia delle mappe.

I ragazzi sono stati fin da subito curiosi e attenti, dimostrando interesse verso queste peculiarità del lavoro di ricerca.

La loro attenzione ha portato ad una sedimentazione dei concetti che in seguito é emersa nel momento dell'analisi più approfondita dei documenti.

Quest'ultima parte ha avuto luogo utilizzando due mappe: una che abbiamo avuto modo di osservare ed analizzare in originale presso la sede dell'Archivio Storico, l'altra, per motivi logistici, é stata analizzata in copia presso la Scuola Elementare "M. Fanti".

L'approfondimento dell'analisi cartografica é stato fatto attraverso l'uso di una scheda di lettura del documento (riportata in allegato), peraltro già utilizzata con successo con la scuola media, in grado di guidare lo studente nel percorso di analisi, fornendogli una metodologia di approccio al documento storico.

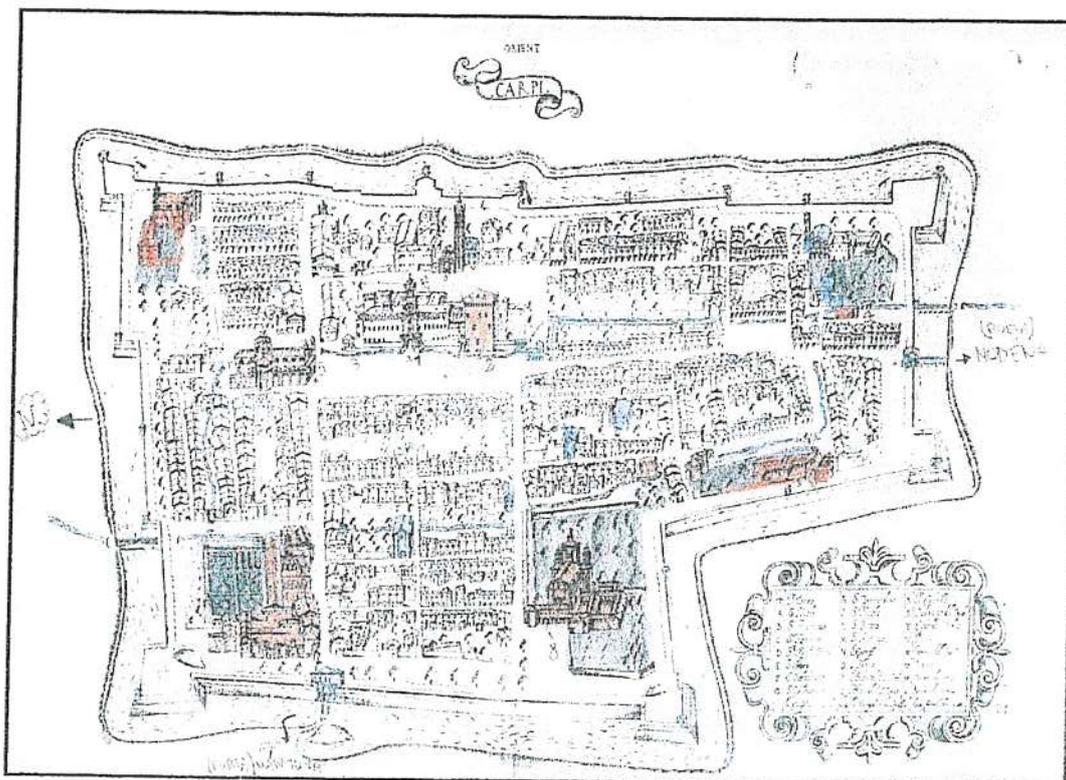
In realtà i ragazzi si sono dimostrati più capaci nell'analisi di quanto io non credessi fugando il dubbio dell'inadeguatezza della scheda preparata per le scuole medie, la maggior parte di loro infatti é stata in grado di compilare la scheda in modo semiautonoma.

Per poi sedimentare l'analisi delle mappe e permettere ai ragazzi

l'esercizio di orientamento, abbiamo riportato insieme, su una mappa contemporanea, fornitaci gentilmente dall'Ufficio Cartografico del Comune di Carpi, l'antico circuito murario della città, aiutandoci con i luoghi 'riconoscibili'.

In classe poi, utilizzando una fotocopia della veduta a volo d'uccello pubblicata nella "Cartografia urbana di Carpi" a cura dell'Archivio Storico Comunale di Carpi nel 1987 abbiamo identificato le emergenze ed il tessuto urbano rinascimentale.

Aiutandoci con i colori abbiamo suddiviso gli oggetti in esistenti e



Copia della mappa a volo d'uccello di L. Nasi elaborata dagli alunni

scomparsi, abbiamo messo in evidenza le aree verdi interne alle mura e ripercorso l'andamento dei canali ormai tombati.

Con queste due mappe si é pensato poi di mettere alla prova l'osservazione dal vivo della città organizzando un'escursione che ci

permettesse di toccare con mano queste emergenze, ripercorrendo l'antico circuito delle mura e andando a caccia delle tracce che queste hanno lasciato oggi nel tessuto urbano.

E' stata anche un'occasione per ripercorre la storia 'leggendola' nei percorsi, sulle facciate degli edifici e nelle tipologie edilizie.

Alla fine di tutto questo lavoro mi sento estremamente soddisfatta nel notare nei ragazzi un sempre maggiore spirito d'osservazione e nel vedere che sono ormai in grado di riconoscere gli elementi significanti della storia carpigiana e non, nel mondo che li circonda riuscendo a guardarlo in un'ottica diversa e più consapevole.

SCHEDA DI LETTURA DEL DOCUMENTO

data 20/03/2002

Scuola MANFREDO FANTI Classe 4^a C

Allievo RIGHI REBECCA

Collocazione

Archivio STORICA COMUNALE DI CARPI

Fondo o raccolta GUALTOLI

Numero di volume o filza 162.7 @ (carta)

Descrizione fisica del documento

Dimensioni del documento 63 x 61 cm

Come è scritto:

manoscritto stampa

Come si presenta:

rilegato in volume foglio sparso mappa

altro

Supporto del documento

carta cartone lucido tela

altro

E' leggibile?

completamente parzialmente non leggibile

Secondo te é necessaria una trascrizione per capirne il significato?

Sì No

Quali sono i termini o le simbologie che hai difficoltà ad interpretare e perché?

- 1) • (i PUSTINI) LE COLONNE
- 2) ~ (UNA SPECIE DI SERPENTE) CANALE
- 3) ~ (TRATTINI) ~~RAMPA~~

Prova a fare una ipotesi per interpretarle

- 1) TRATTINI = CAMPI
- 2)
- 3)

Descrivi eventuali simboli, sigilli o segni significativi e scrivi quali informazioni possiamo ricavarne.

Analisi del contenuto

Chi é l'autore:

.....

Quando é stato scritto:

.....

Titolo:

.....

Scopo di chi lo scrive:

.....

.....

.....

Argomento:

.....

.....

.....

.....

Eventuale trascrizione

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Informazioni ricavate

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Analisi del contenuto

Chi é l'autore: ANONIMO

Quando é stato scritto: ~~18~~ XVIII Sec.

Titolo: Pianta di Carpi

Scopo di chi lo scrive: RAPPRESENTARE CARPI IN PIANTA A QUEL TEMPO

Argomento:

CITTA' DI CARPI (CENTRO STORICO)

Informazioni ricavate

CARPI ERA CIRCONDATA DA MURA E UN FOSSATO.

ALL'INTERNO C'ERANO 2 CANALI.

AVEVA DUE PORTE PRINCIPALI: P. MANTOVA E P. MODENA, C'ERANO PIU' PORTICI.

ATTRAVERSO SIMBOLOGIE VENGONO INDICATI BASTIONI, CONVENTI E CONFRATERNITI (LETTERE MAIUSCOLE, LETTERE MINUSCOLE E NUMERI).

IN OGNI ANGOLO ^{CONVESSO} DELLE MURA C'ERA UN BASTIONE. ALL'INTERNO DELLA CITTA' VI ERANO GIARDINI SPAZIOSI, ORTI E CAMPI.

LE CHIESE AVEVANO FORMA DIVERSA DA GLI ALTRI EDIFICI.

L'ORIENTAMENTO E' RAPPRESENTATO DA UNA BUSSOLA DISEGNATA.

LA MIA CARPI

Premessa a cura della maestra Elena Rossetti

Quest'anno i ragazzi delle classi IV B/C della Scuola Elementare "M.Fanti" di Carpi, si sono dedicati allo studio dell'epoca medievale e rinascimentale come viene proposto dai programmi didattici.

Gli interessi degli scolari per la maggior parte degli argomenti affrontati sono stati sempre vivi; ho rilevato prontezza nei processi deduttivi e nelle opportune contestualizzazioni.

Mi sono resa conto che gli approfondimenti dei temi, anche di carattere letterario, alimentavano la curiosità dei ragazzi; l'aspetto suggestivo creato dai racconti fantastici era un elemento che faceva presa anche in quegli alunni apparentemente più indifferenti.

A questo proposito si è presentata l'occasione di leggere alcuni libri storico-fantastici, ma di uno in particolare trascrivo una parte che considero introduttiva al percorso affrontato.

Dal libro "Il meraviglioso viaggio nel Medioevo" di Georg Maag, Edizione Piccoli:

"...In fondo al cortile si ergeva una costruzione bassa... In passato era servita per il pozzo della vecchia cascina... c'era anche una vecchia porta di legno, dietro alla quale degli scalini di pietra scendevano in basso verso il pozzo.

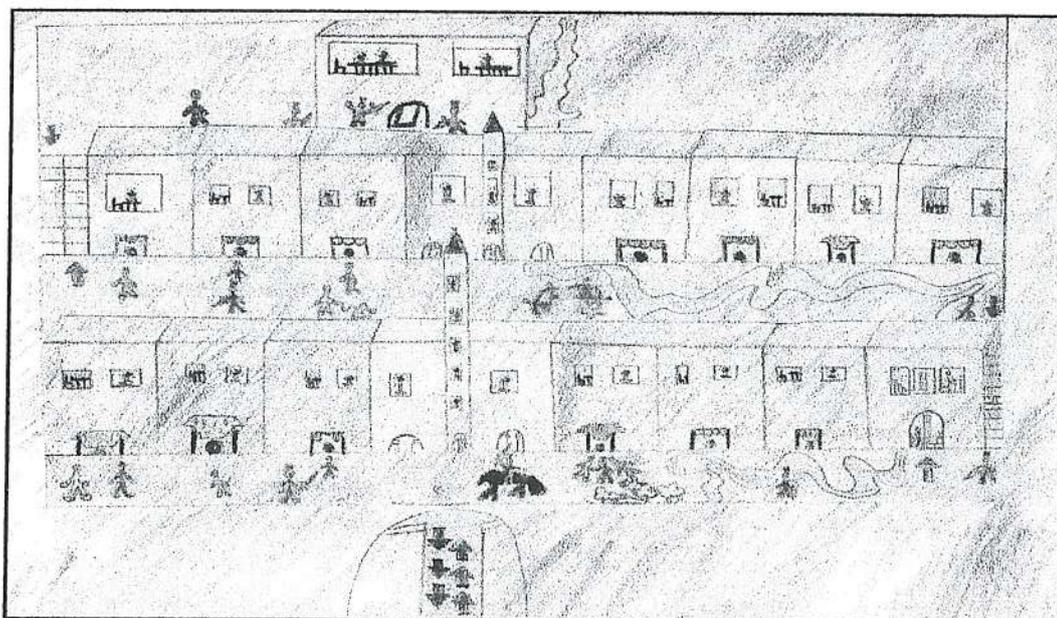
Ai bambini era proibito entrare nella casetta di pietra. Ma quel giorno Federica appoggiò casualmente la mano sulla maniglia della porticina... ed ecco che la porta si aprì da sola cigolando sinistramente... Scendendo, ogni dieci gradini la scala svoltava a destra... si sentivano le gocce d'acqua cadere da qualche parete... le pietre erano quasi tutte

ricoperte di muschio verde... sull'ultimo pianerottolo rimasero senza parole: davanti a loro si apriva una grande stanza circolare, costruita con enormi pietre regolari. Il pavimento, umido e coperto di terriccio, sembrava fatto di una pietra morbida... Anche i muri della galleria erano stati costruiti con grandi pietre scolpite...vi erano scavate piccole nicchie... in una trovarono quello che era rimasto di un anello di ferro arrugginito... una nicchia si aprì e comparvero due bottigliette ed un rotolo di carta...”

La lettura di questo libro ha suscitato una certa attrazione per il passato. Pur consapevoli di non poter vivere un'avventura simile a quella narrata nel testo, i ragazzi si sono sentiti spronati a guardare le cose che li circondano con occhi più attenti.

Il centro di Carpi, su cui sorge la nostra scuola, presenta un gran numero di edifici antichi... così, parlandone in classe, ci siamo domandati come avesse potuto essere Carpi nell'antichità. A questo proposito gli alunni hanno creato diversi paesaggi inventati da loro.

Osservando quei disegni ci si accorge che i paesaggi rappresentati assomigliano di più a luoghi di fiabe!



Disegno di un alunno rappresentante una città medievale

Ma la zona di Carpi intorno alla scuola poteva essere rappresentata da un'adeguata documentazione.

Dove avremmo potuto trovare tale documentazione?

Abbiamo pensato di rivolgerci all'Archivio Storico Comunale di Carpi, avente sede proprio accanto alla nostra scuola, cioè in piazza Re Astolfo. Grazie all'aiuto del personale dell'Archivio, l'insegnamento della storia non si è risolto nell'informazione sugli avvenimenti del passato, ma sulla ricostruzione del passato e di tutte le sue implicazioni partendo dal presente, tanto vicino ai ragazzi da essere addirittura tangibile.

I ragazzi sono diventati costruttori della storia, di quella stessa storia che si legge sui libri, attraverso la documentazione che attesta i cambiamenti che si sono verificati nella loro città.

Ci sono state opportunità interdisciplinari con immagine, con geografia, con scienze.

Visita alla Biblioteca Comunale di Carpi

La prima uscita che abbiamo fatto per realizzare la nostra ricerca è stata quella presso la Biblioteca Comunale che si trova vicino alla palestra "La Patria", dove ci rechiamo per fare ginnastica.

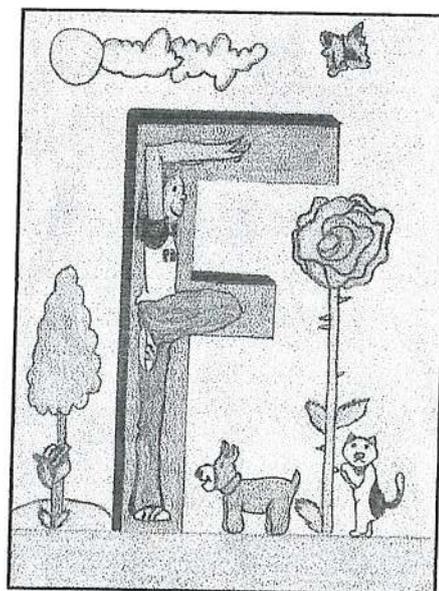
Dopo aver attraversato diverse sale, Paola e Cinzia, la responsabile dell'archivio e la tutor, ci hanno fatto accomodare in quella dei libri antichi.

Ci hanno raccontato che la biblioteca fu fondata nel 1872; allora imparavano a leggere soltanto i nobili e i preti e i monaci, il popolo in genere non imparava a leggere.

Alberto III Pio fu l'ultimo signore di Carpi, era una persona molto colta perché aveva avuto come maestro Aldo Manuzio che lo aveva fatto appassionare alla cultura, per questo possedeva tanti libri che conservava nella sua biblioteca personale, proprio in una stanza del Palazzo dei Pio. Quando morì, una parte dei suoi libri si perse e un'altra parte arrivò ad Alfonso d'Este, duca di Modena.

Alcuni dei libri più preziosi sono conservati nella Biblioteca Vaticana sono molto rari perché scritti a mano dagli amanuensi che scrivevano in modo molto regolare e le iniziali dei capitoli venivano decorate con delle miniature che sono piccoli disegni che abbelliscono le lettere. Gli amanuensi erano dei monaci che trascrivevano i libri antichi, per evitare che la cultura del passato andasse distrutta.

Durante il periodo napoleonico, alla fine



Disegno di un alunno rappresentante un capolettera

del 1700, venne decisa la chiusura del monastero di S. Nicolò, la biblioteca di quel monastero fu smembrata in parte, questo perché si voleva che i beni ecclesiastici fossero messi a disposizione del popolo. Dopo la sconfitta di Napoleone però tutti i beni tolti al monastero gli vennero restituiti

Nel 1860, con la nascita del Regno d' Italia, lo stato italiano, costituito dai Savoia, incamera i beni dei monaci e una parte dei libri venne inviata presso la Biblioteca Estense di Modena, dove tutt'ora sono conservati libri molto importanti.

Come è composta la Biblioteca di Carpi?

La biblioteca è composta da diverse sale: ce n'è perfino una dedicata alla sezione ragazzi ed una alla sezione di lingue straniere; la biblioteca per ragazzi esiste fin dal 1914.

La biblioteca è un ambiente che permette di diffondere la cultura e quindi deve possedere il materiale adatto ad arricchire le conoscenze dei suoi utenti per cui si deve tenere al passo con i tempi; non vi si devono trovare solo libri ma anche riviste, cassette video, CD, ed i computers per navigare in Internet.

Per cercare un libro come si fa?

Per cercare un libro con il computer devo ricordarmi che vi sono registrati solo quelli più recenti.

Partendo dall'icona **LIBRI** la ricerca viene semplificata utilizzando AURIGA un programma che contiene non solo tutti i testi della Biblioteca Comunale di Carpi, ma anche quelli conservati nelle altre biblioteche della Provincia di Modena.

Del libro ricercato si dice l'autore e il titolo oppure può bastare una parola del soggetto di ricerca, Carpi, per esempio.

E' possibile effettuare la ricerca anche manualmente usando gli appositi schedari dove i testi sono classificati in ordine alfabetico per autore, soggetto o materia.

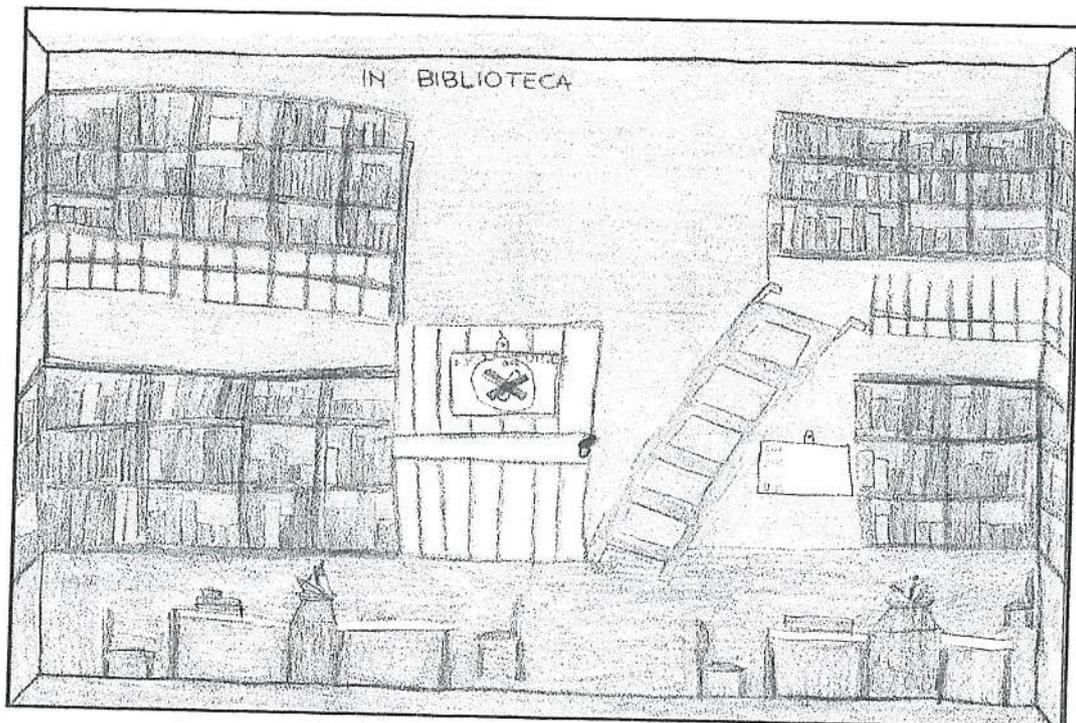
Nella biblioteca sono conservati 100.000 libri moderni e 27.000 libri nel fondo antico. Essi vengono catalogati così: è stato assegnato un numero ad ogni categoria di argomento, le categorie sono in tutto 10; ogni numero è composto da tre cifre

- generale 000
- filosofia 100
- religione 200

.....

Ogni libro porta un'etichetta su cui è scritto "Biblioteca Comunale di Carpi", segue un numero, ad esempio 332, il primo 3 indica la categoria, cioè scienze sociali, i numeri che seguono indicano i sottogruppi.

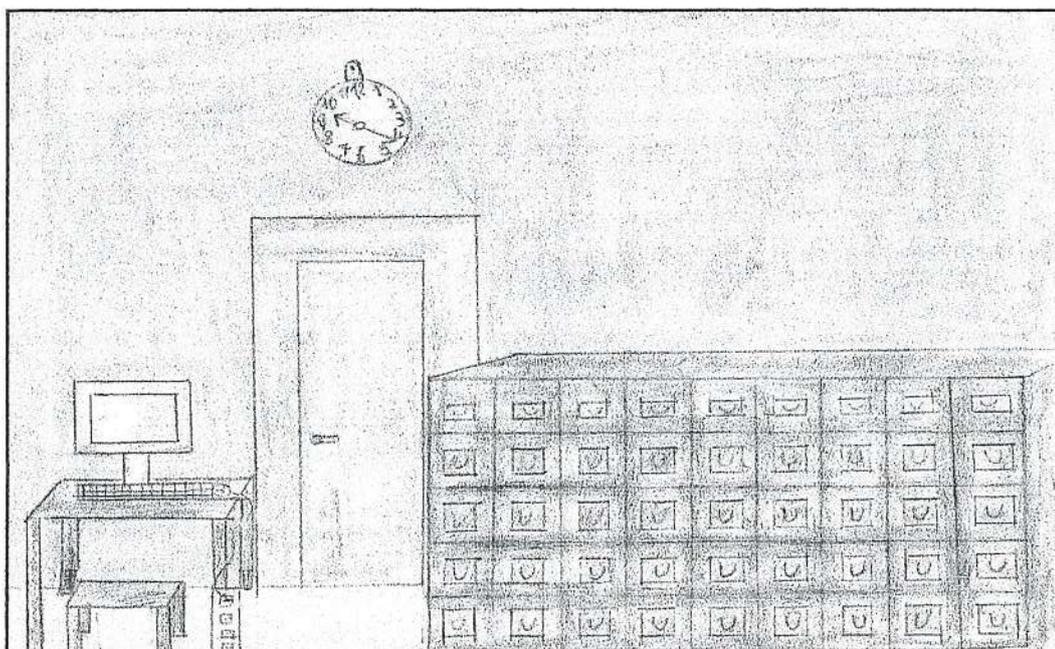
Le lettere che leggiamo sulle etichette indicano: le prime tre lettere del



Disegno di un alunno rappresentante le sale di lettura della Biblioteca Comunale di Carpi

cognome dell'autore, o le prime tre lettere dell'inizio del titolo, senza l'articolo, quando gli autori sono tanti

All'ingresso della biblioteca esiste la Sala dei Cataloghi, dove sono riposte ordinatamente nei cassetti le schede secondo un ordine alfabetico degli autori, secondo gli argomenti, in base alle materie. I cataloghi indicano anche la posizione dei libri sugli scaffali.



Disegno di un alunno rappresentante la sala schedari della Biblioteca Comunale di Carpi

Che cos'è la bibliografia?

Quando si fa una ricerca occorre sempre indicare la bibliografia; ciò significa annotare i libri che si consultano.

Occorre scrivere: il cognome e il nome dell'autore

il titolo del libro

la casa editrice

l'anno ed il luogo di pubblicazione

Nel nostro caso per capire la storia del centro di Carpi le nostre insegnanti hanno consultato per noi alcuni testi importanti e hanno redatto una bibliografia.

La visita in biblioteca si è svolta per chiarire il concetto di ricerca bibliografica.

Le notizie riferite dalle archiviste Cinzia e Paola sono state raccolte tramite appunti .

Sono seguiti dei momenti di conversazione con i ragazzi delle classi IV B e IV C ed è stato elaborato il risultato di tali conversazioni.

Visita all'Archivio Storico Comunale di Carpi

Che cos'è un archivio?

L'archivio che abbiamo visitato si trova nell'antico Palazzo dei Pio e i suoi uffici sono collocati dove si trovavano le carceri.

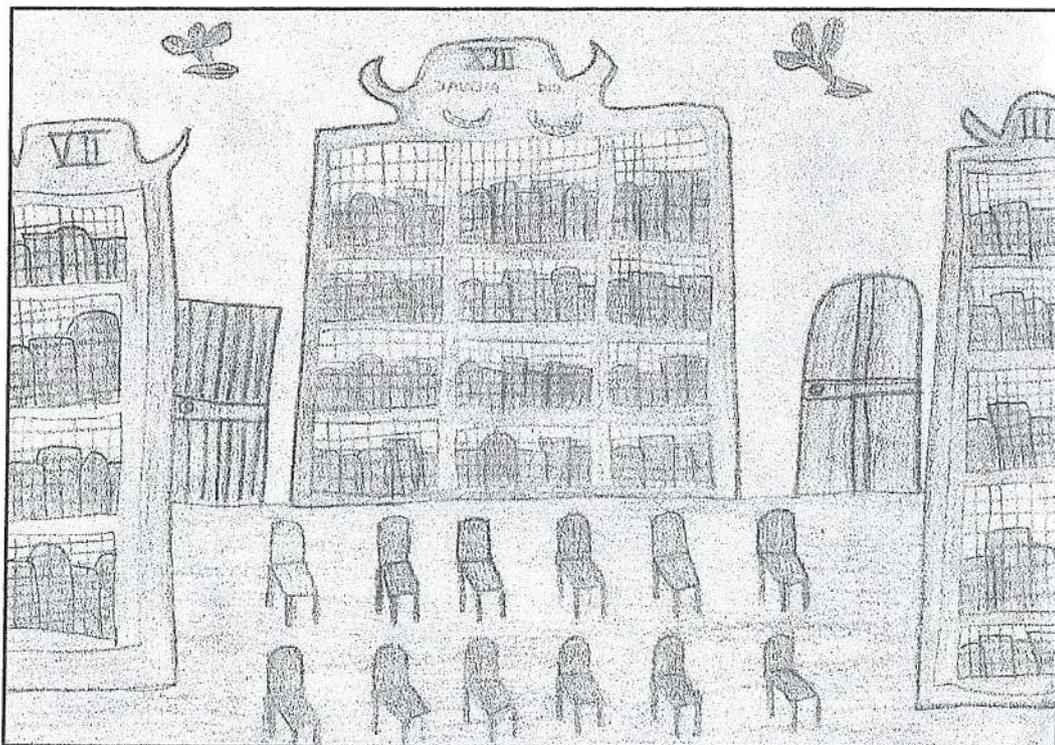
La Sala dei Cimieri è quella dove siamo stati accolti da Paola e Cinzia. Si tratta di una sala molto antica, i suoi affreschi risalgono al 1400; essi rappresentano dei cavalieri che partecipavano ad un torneo, di loro restano nitidi i grandi *cimieri*: elmi che coprivano le loro teste.

Negli armadi della fine del 1700 sono conservati numerosi antichi documenti notarili in buste o *filze*.

Nell'archivio sono conservati i documenti importanti anche perché sono *unici*, prodotti dal Comune, da privati e da enti laici ed ecclesiastici.

Tali documenti servono per costruire la storia della nostra città, ci sono anche numerose carte e mappe.

I documenti notarili sono *ufficiali* perché firmati dal notaio; si tratta di



Disegno di un alunno rappresentante la sala dei cimieri dell'Archivio Storico Comunale di Carpi al cui interno è conservato l'Archivio Notarile

testamenti, eredità, doti da assegnare alle figlie per il loro matrimonio. Molti documenti erano conservati nel torrione di Galasso Pio, ma nella lotta contro gli spagnoli una gran parte di essi venne distrutta dall'incendio che venne appiccato al torrione stesso.

Come è composto l'Archivio?

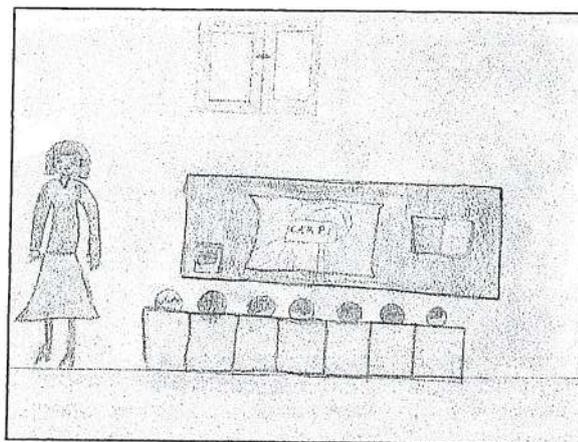
Abbiamo potuto visitare quelle sale a cui non è permesso accedere. Abbiamo capito che il patrimonio di un archivio si misura in metri lineari: negli armadi compatti si misurano due chilometri e mezzo di documenti; per conservare la carta, la temperatura non deve essere né troppo calda né troppo fredda; ci sono dei rilevatori di fumo per prevenire gli incendi; in questo caso gli armadi si chiudono e dalle tubature predisposte esce una schiuma densa di anidride carbonica, CO₂ che soffoca l'ossigeno che c'è nell'aria, costringendo il fuoco a spegnersi.

Quali sono i documenti che ci interessano?

Ci interessano le mappe di Carpi. Ne vediamo alcune molto antiche, la carta è ingiallita e l'inchiostro è diventato marrone, ce n'è una bellissima completamente restaurata per poterla conservare intera dopo che si era ridotta a pezzettini; raffigurano tutto un paese più piccolo di quello di oggi, ma vi riconosciamo già i palazzi principali.

Come vanno orientate le mappe?

Le mappe vanno generalmente orientate ponendo il Nord in alto; questo non è vero per le mappe dette "a volo d'uccello" perché devono essere rappresentati dei palazzi

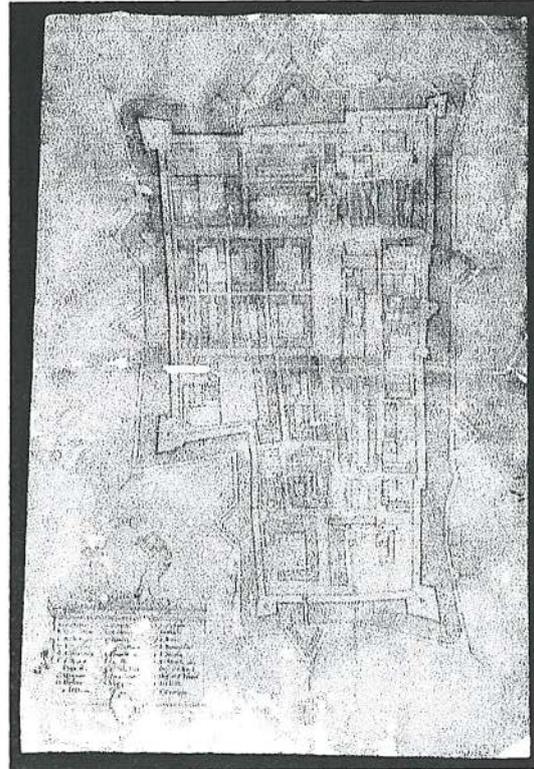


Disegno di un alunno rappresentante la visione dei documenti storici

principali del centro le facciate.
Esse possono essere state sottoposte a riduzioni in scala che bisogna saper leggere.

Che cosa notiamo osservando le mappe antiche?

Nelle cartografie antiche osserviamo che le mura circondano Carpi. Queste mura vennero abbattute nei primi anni del 1900 perché erano diventate un'inutile difesa e limitavano lo sviluppo del paese.



Mappa della città di Carpi
A.G. 142.7

Anticamente le mura, oltre a difendere dai nemici, servivano da barriera nelle epidemie, infatti chi entrava doveva mostrare la fede di sanità per dimostrare di non essere ammalato. Le persone sospettate venivano tenute fuori dalle mura per un periodo di quarantena.

In caso di carestia, dato che le riserve alimentari erano tutte radunate all'interno della città, era preferibile trovarsi entro le mura piuttosto che fuori.

In seguito alla visita all'Archivio Storico gli alunni hanno elaborato dei testi da cui sono state ricavate le precedenti notizie, completandole dopo un confronto ed una conversazione.

Percorso per osservare dal vivo la città e ciò che rimane del passato.

Il 7 maggio ci siamo recati a visitare Carpi, accompagnati da Cinzia. Formavamo una lunga fila ed avevamo con noi, oltre la merenda, le due mappe su cui avevamo lavorato in classe: la prima é una fotocopia della *veduta a volo d'uccello* di L. Nasi e vi abbiamo evidenziato in rosso i palazzi del passato ancora esistenti ed in blu quelli che non esistono più (riportata a pag 3). In questa rappresentazione della città sono presenti le mura con i bastioni. Su una mappa al 10.000 che rappresenta lo stato attuale del centro storico abbiamo evidenziato il percorso che dobbiamo compiere, questo ci permette di confrontare la città antica con quella contemporanea, per capire meglio i cambiamenti avvenuti (riportata a pag. 30).

Giunti all'altezza della cartoleria di viale Carducci abbiamo osservato che nel passato vi si innalzava la chiesa di Sant'Antonio di cui non rimane alcuna traccia.

Nel 1872 era stata costruita una Porta detta Barriera Fanti che venne poi demolita all'inizio del XX secolo.

Attraversata la strada, all'altezza del semaforo, proseguiamo per viale

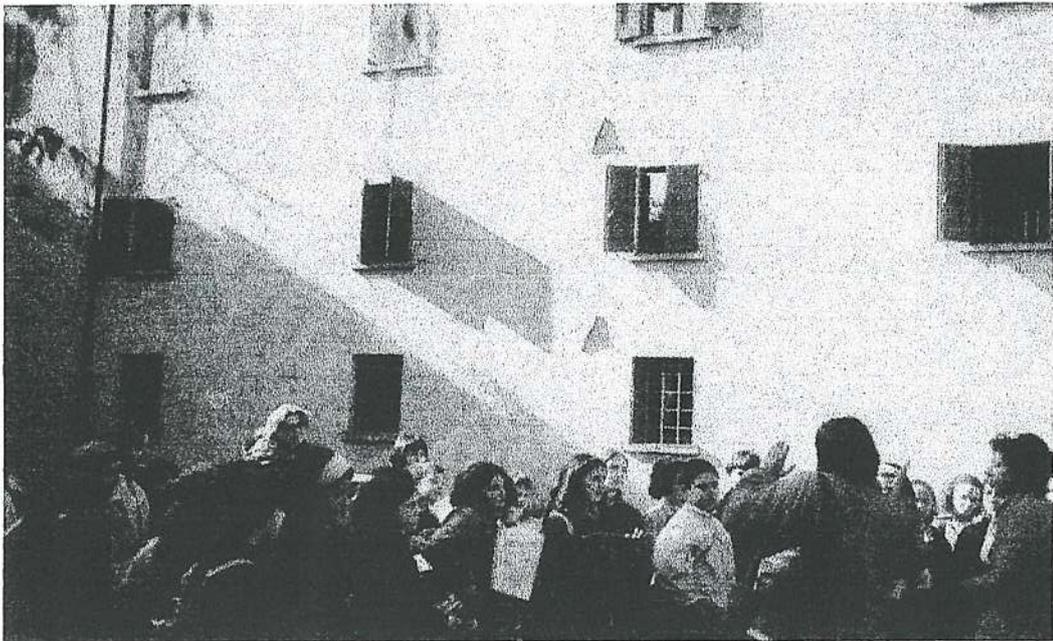


Gli alunni all'angolo di via De Amicis con via Petrarca

Petrarca fino al successivo angolo con via De Amicis. Sulla mappa antica notiamo la presenza di un grande *bastione* angolare, che naturalmente non esiste più.

Lungo via De Amicis incontriamo il monastero di San Rocco.

Guardiamo dalla strada e riconosciamo l'*abside* della chiesa; sul muro che resta del vecchio monastero sono ancora riconoscibili le finestre



Fotografia della facciata nord dell'ex convento di S Rocco

originali che risultano piccole rispetto all'ampiezza della costruzione. L'attività principale dei monaci era quella di dedicarsi alla preghiera e alla meditazione, per questo le finestre piccole verso l'esterno consentivano un certo isolamento.

Sullo stesso muro si notano tracce di aperture diverse, di varie grandezze e questo dimostra che nel tempo le costruzioni si evolvono, ma lasciano i segni dei loro cambiamenti che non sfuggono ad un osservatore attento. *Guardare una facciata procura delle notizie anche senza una nozione di che cosa sia l'edificio in questione. Se si fosse trattato di un teatro sarebbe stato ornato ed avrebbe avuto un grande ingresso; probabilmente non*

ci sarebbero state neppure le finestre.

Girando intorno alla costruzione cerchiamo l'ingresso del convento; appena entrati ci appare il *chioso*, un cortile quadrato circondato da portici. Sotto quei portici i monaci potevano svolgere le loro attività anche con il maltempo.

Nel passato la maggior parte delle attività veniva svolta all'aperto.

Al centro del chioso c'era il pozzo.

Procurarsi l'acqua all'interno di un convento era molto utile.

Nelle cellette dei monaci non arrivava l'acqua, perciò essa doveva essere estratta dal pozzo per tutti gli usi necessari. L'acqua è il simbolo della vita ed è di primaria importanza per l'uomo.

All'interno di ogni città si trova sempre un antico pozzo, era importante perché in caso di assedio, avere a disposizione l'acqua permetteva di resistere più a lungo perché senza acqua non si può vivere.

Continuiamo il percorso delle vecchie mura e sul lato nord, guardando



La scolaresca in visita nel chioso dell'ex convento di S. Rocco

la mappa, scopriamo che c'era un canale che ora non è più visibile perché è stato *tombato*; in verità esso scorre ancora, ma è interamente ricoperto



I ragazzi davanti all'ex Macello Pubblico

e prosegue verso Cibeno. Proprio sopra il canale sorge il vecchio Macello. Il canale serviva per trasportare i rifiuti degli animali macellati, perché sarebbe stato molto pericoloso conservarli a lungo nella città; avrebbero portato infezioni quindi *doveva passare un canale dove c'era un Macello*. Oggi i Macelli sono costruiti fuori dalla città; il nuovo Macello di Carpi si trova a Migliarina.

Attualmente l'edificio del vecchio Macello è diventato un centro ricreativo e culturale per giovani.

Molti edifici antichi con il passare degli anni assumono nuove funzioni, ad esempio il convento di S. Rocco oggi ospita una scuola di musica.

Verso la fine di via De Amicis sulla mappa vecchia, riconosciamo le mura del monastero di Santa Chiara. Attualmente in questa estensione sorgono case popolari, il cinema Eden, un grande oratorio, una scuola



Convento di S. Chiara: facciata est

privata e solo una parte del complesso è attualmente adibita a convento. Il muro del convento è molto alto e si osservano tracce di finestre molto piccole.

Attraverso il portone entriamo e ritroviamo un chiostro, conosciuto già



Convento di S. Chiara: il chiostro settentrionale

da molti di noi perché vi abbiamo svolto diverse attività.

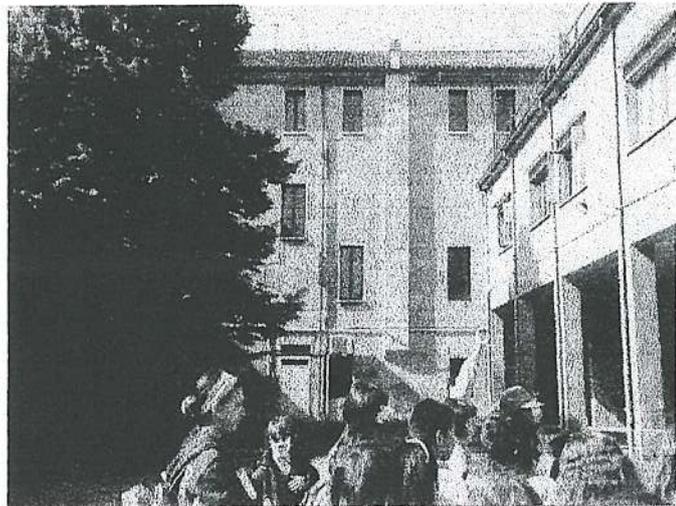
E' un chiostro esteso a cui manca un porticato per cui rimane aperto da un lato, ma osservando con attenzione si nota che originariamente esisteva anche questo porticato. Gli archi del chiostro sono rinforzati dalle *catene*. Ora la parte di edificio riservata alle monache di clausura è ristretto rispetto al passato anche se conserva un giardino interno; questo perché oggi il numero delle monache è limitato.

Il monastero è stato fondato da Camilla Pio e molte donne dei Pio sono diventate monache.

Era consuetudine che le figlie delle famiglie nobili diventassero monache, se non trovavano un marito con ricchezze adeguate. In genere solo il primogenito ereditava le ricchezze del padre, che in tal modo restavano consistenti; gli altri figli potevano diventare cavalieri o entrare in un monastero dove, naturalmente, assumevano un ruolo importante.

Sul muro del convento attuale c'è una struttura di mattoni che sporge rispetto al resto della parete; si tratta della parte posteriore di un camino interno. I camini erano utili, ma anche pericolosi perché gli incendi erano frequenti a causa degli elementi in legno delle abitazioni. Così, costruiti un po' all'esterno,

diventavano meno dannosi in caso di incendio. Nelle nostre campagne anche i forni per cuocere il pane venivano costruiti fuori dall'abitazione per lo stesso motivo.



Ex convento di S.Chiera:
facciata interna ad un cortile

Gli incendi erano tanto temuti da costruire nelle case di campagna un muro tagliafuoco per isolare il fienile dall'abitazione.

Il fieno può bruciare facilmente anche per autocombustione quando fa molto caldo e fermenta.

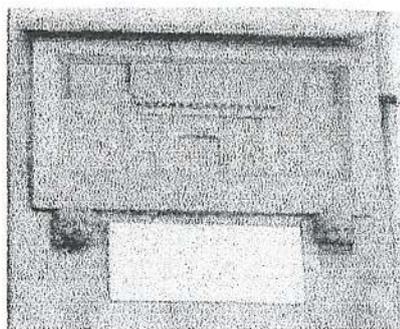
Sempre sul muro interno del convento notiamo alcune finestre ormai murate e un grande arco che ci fa capire che lì prima c'era un grande portone attraverso il quale potevano entrare i carri.

In alto vediamo ancora la decorazione del cornicione a dentelli, che ritroviamo in tutti gli edifici più antichi di Carpi.

Dato l'uso frequente del fuoco nelle case ed il pericolo di incendio, c'era la necessità di mantenere un coprifuoco in quelle ore in cui l'attenzione delle persone poteva mancare, quindi di notte.

Ci incamminiamo per via Guido Fassi e raggiungiamo l'incrocio dove fino al 1928 si ergeva Porta Mantova; una piccola lapide prima dell'ingresso ai portici, la ricorda.

Nel giardino si innalza la statua equestre del generale Manfredo Fanti, trasferita dalla piazza nel 1939.



Lapide di Porta Mantova

Alla fine di via G. Fassi ecco presentarsi a noi la chiesa di San Nicolò, con il suo *sagrato* e l'antico portico sui cui archi riconosciamo le catene. La famiglia Pio aveva deciso di seppellirvi i suoi membri, per questo elargì numerose donazioni al convento di frati francescani. Un tempo lo spazio riservato al giardino e all'orto era ancora più grande perché non c'erano le scuole medie Alberto Pio.

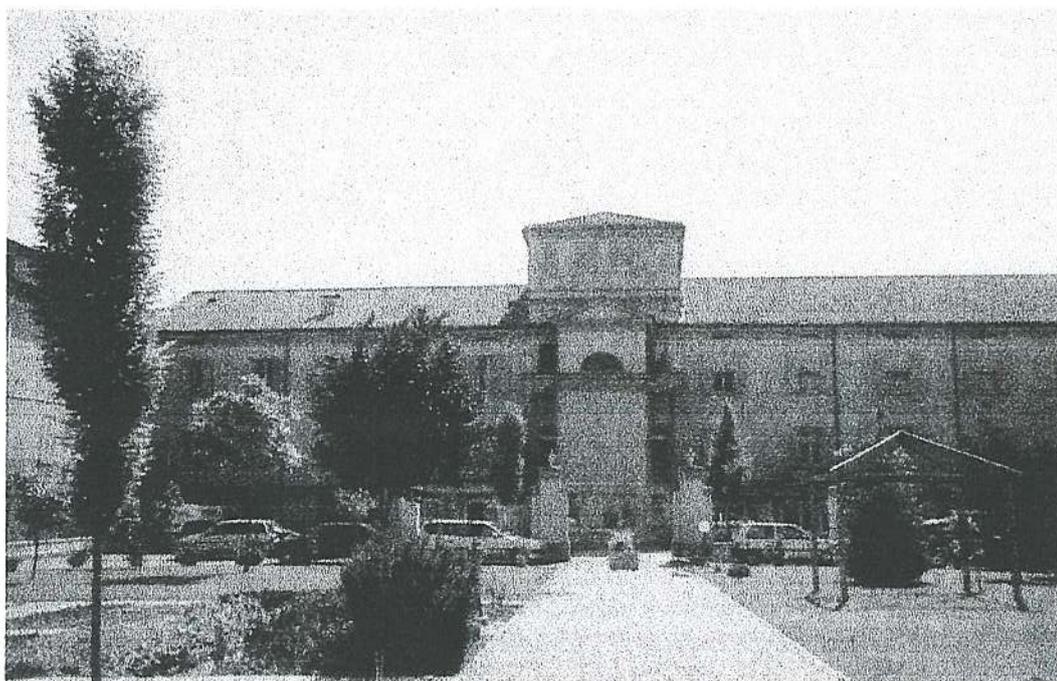
I frati nei loro orti coltivavano erbe officinali che servivano a curare le malattie.

Il sagrato era il luogo dove bisognava deporre le armi, perché era considerato sacro. In questa area venivano celebrate anche varie cerimonie religiose e civili.

Il portico antistante la chiesa è un ricordo del *nartece*, spazio in cui sostavano quelle persone che non erano ancora state battezzate; una volta, infatti, le persone si facevano battezzare da grandi, per scelta; solo più tardi si ritenne opportuno battezzare i bambini da piccoli, quindi i battezzati diventavano sempre più numerosi e lo spazio riservato ai non battezzati diventava sempre più esiguo.

Dal parco di via Catellani ammiriamo l'abside della chiesa di San Nicolò, sormontata da un'elegante cupola a tamburo poligonale e dalla *lanterna*. All'interno della curva di via Catellani si presenta a noi un elegante palazzo, ora diventato casa di cura per anziani "Tenente Marchi", un tempo ospedale e poi scuola.

Sul suo fianco ci accorgiamo della presenza di una chiesa, S. Bernardino da Siena, vedendone l'abside rotonda sul retro.



Casa di riposo "Tenente Marchi"

Alla fine della strada si innalza il campanile e l'abside della chiesa di San Francesco e sul lato opposto della strada notiamo il cantiere nel quale sono state ritrovate le basi dalle vecchie mura di Carpi e questo comprova che la mappa antica che stiamo seguendo corrisponde a realtà. Proprio in questo punto si ergeva anche il bastione angolare rappresentato sulla piantina.

Proseguiamo su viale Garagnani e giungiamo all'incrocio con via Cavallotti. Proprio qui, tra i due parcheggi, si trovava Porta Modena di cui non rimane alcuna traccia.

Non lontano scorreva il canale dei mulini e l'edificio giallo che si scorge poco più in là è ciò che resta dal vecchio mulino a pale che è rimasto funzionante fino agli anni '60. Le sue pale venivano mosse da energia idrica. Tutti i mulini di Carpi hanno funzionato fino agli anni '60; ce n'era uno a Panzano, uno a Gargallo, uno a Santa Croce, uno a Cibeno, uno a Novi e uno a Carpi; l'attività produttiva di farine era notevole.

In seguito l'energia idrica è stata sostituita con dei motori diesel che inquinavano, mentre l'acqua aveva il vantaggio di essere pulita.

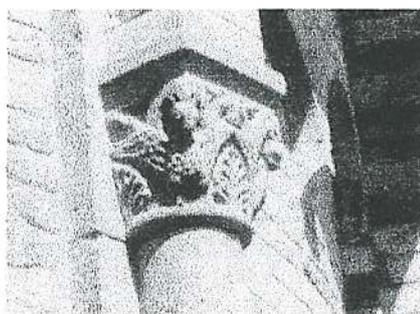
L'uso dell'energia idrica presentava anche alcuni svantaggi: nei momenti di piena le pale giravano fortissimo, nei momenti di secca ci voleva molto tempo prima di riuscire a macinare ed è per questo motivo che il canale artificiale dei mulini, costruito verso il 1200 a mano, aveva all'inizio e alla fine delle paratoie, chiamate *chiaviche*, che servivano a controllare il flusso dell'acqua.

Per scavare a mano il canale dei mulini, fu necessario far lavorare molte persone: l'acqua veniva prelevata dal Secchia e rinvia al Secchia. La fatica che dovettero affrontare quegli operai fu grande, ma questo dimostra quanto fosse importante la produzione di farina; il pane era

l'alimento principale, spesso la povera gente si nutriva soltanto di pane nero ed acqua.

All'altezza dell'ultimo bastione che un tempo sorgeva all'angolo tra via Voltorno e viale Carducci giriamo a sinistra e ci immettiamo nuovamente nel grande viale alberato. Al posto dei caseggiati alti che ci sono oggi scopriamo che si trovava la chiesa di Sant'Agostino con il suo giardino. All'altezza di Borgo Fortino scorgiamo i dentelli sotto il cornicione dell'edificio che attualmente ospita il centro per anziani denominato appunto Borgofortino; questo dimostra quanto sia antico.

Entrati nel giardinetto della pretura ammiriamo l'abside della Sagra con i suoi capitelli *zoomorfi*, (che presentano forme animali scolpite nella pietra); il basamento è più basso rispetto al terreno circostante.



Sagra: capitello zoomorfo

Osserviamo inoltre i muri di Castelvecchio nei quali si nota un grande arco che doveva appartenere ad un alto loggiato.



Muro meridionale del Palazzo di Castelvecchio

Il portichetto del vecchio Palazzo della Pieve ci ristora con la sua ombra; intanto possiamo ammirare la costruzione del muro fatta a lisca di pesce. *Si tratta di una tecnica antica utilizzata dai Romani quando venne meno l'arte laterizia, perciò si utilizzavano meno mattoni e più malta perché la malta costava meno anche se era molto resistente.*

Il soffitto del portico è di legno e quindi abbastanza elastico; le travi sono isolate dall'umidità del muro dai *dormienti*, facili da sostituire in caso di usura.



Muro protetto dal portico del Palazzo della Pieve

Sui muri si osservano le *buche pontae*; la facciata della Sagra si trova più in alto rispetto all'abside perché la sua costruzione è più recente.

Il portale presenta un *arco a tutto sesto* tipico dell'architettura romanica. Tutti i palazzi del centro, quelli antichi, sono stati adibiti ad uso diverso da quello originale; in questo modo le costruzioni antiche sono state rivalutate ed hanno raggiunto maggior pregio.

La relazione sul percorso effettuato è stata stesa con i ragazzi della IV B e della C dopo aver ascoltato la registrazione e discusso su ciò che era stato visto.

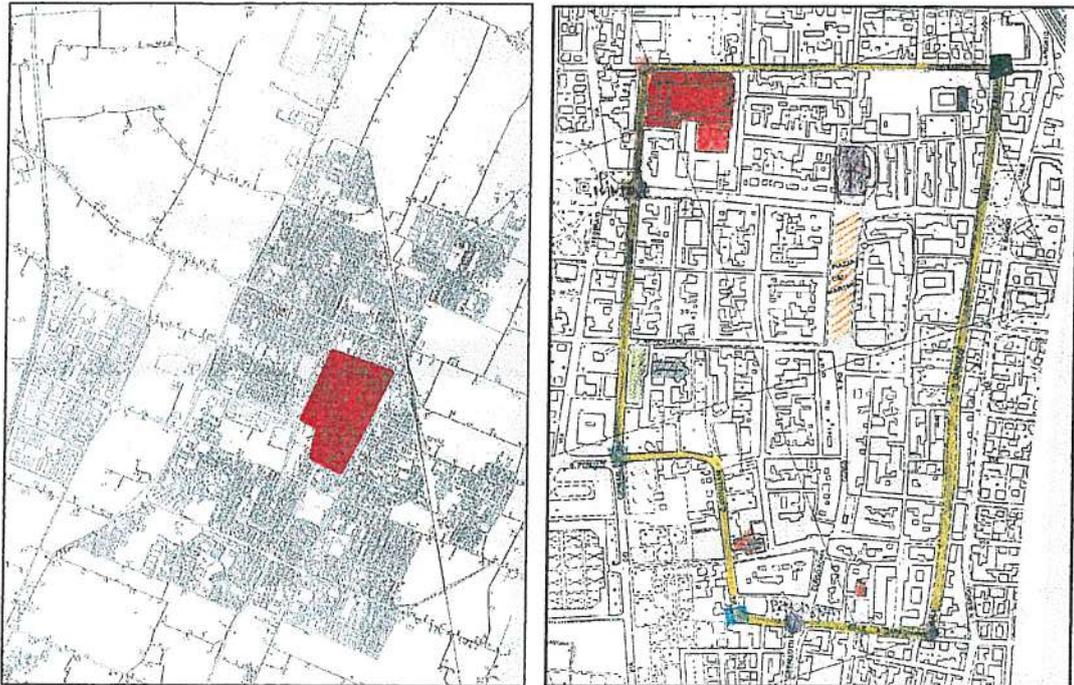
Il laboratorio

Con il personale dell'Archivio i ragazzi hanno lavorato sulle mappe nel corso di alcuni incontri.

Inizialmente sono state presentate due piantine attuali in due scale diverse:

1:25.000 la prima per contestualizzare il centro storico

1:10.000 la seconda che permetteva di osservare il perimetro degli edifici.



Piante di Carpi contemporanea elaborate dagli alunni al fine di orientarsi ed identificare la collocazione degli elementi significativi della città antica nel tessuto urbano attuale

In un secondo tempo sono state mostrate loro le mappe contenute nella cartella 142 dell'Archivio Guaitoli, tra cui la *veduta a volo d'uccello* del Nasi del XVII secolo, la *Pianta di Carpi* del XVIII secolo redatta da un autore anonimo, la *Pianta delle fortificazioni di Carpi* del XV secolo anch'essa anonima e la *Pianta parziale di Carpi* di Girolamo Rosata del XVII secolo.

Dagli appunti che gli alunni hanno preso durante i laboratori e dagli approfondimenti che si sono resi necessari, diciamo che le mappe e le

carte geografiche servono per rappresentare un grande spazio sulla carta; per far questo occorre ridurre la misure reali in modo che l'unità di misura prescelta sulla carta, corrisponda ad una misura reale maggiore.

Dire "riduzione in scala da 1: 10.000" significa che 1 cm. sulla carta corrisponde a 10.000 cm nella realtà, cioè a 100 m.

Dire "riduzione in scala da 1: 25.000" significa che 1 cm. sulla carta corrisponde a 25.000 cm nella realtà, cioè a 250 m.

Una mappa, per essere funzionale, deve essere anche orientata secondo i punti cardinali: sulle carte geografiche attuali l'orientamento viene indicato, dalla rosa dei venti, se questa non è presente per convenzione il nord si trova in alto.

Per i documenti antichi più significativi sottoposti all'attenzione dei ragazzi è stata compilata dagli stessi alunni una scheda di lettura del documento in modo da guidarli nell'osservazione delle mappe.

Ciò che i ragazzi ricordano.

- La chiocciolina @, attualmente in uso nel linguaggio dei computer, un tempo era usata per indicare la carta; infatti molti fogli conservati in archivio, riportano questo segno per indicare le pagine.

- Per capire una mappa bisogna conoscere la simbologia che viene utilizzata. Per convenzione la pianta rappresenta la sezione degli edifici ad un metro di distanza dal suolo, perciò non vengono indicati tetti o cupole. Le chiese si distinguono per il disegno particolare della loro base: il transetto e l'abside. Generalmente l'abside è orientata verso Est e questo può aiutare ad orientare una piantina.

- Accanto alle chiese sorgevano spesso i monasteri che accoglievano i pellegrini. Si formarono poco alla volta le confraternite che inizialmente ospitavano i pellegrini impegnati a raggiungere un luogo di culto lontano, con il passare del tempo le confraternite si impegnarono a curare gli

ammalati, nacquero così gli ospedali.

- I pieni rappresentano gli edifici e vediamo che molti palazzi e chiese sono scomparsi per lasciare il posto a costruzioni nuove.

Oggi esiste un ente che si occupa di proteggere gli edifici antichi in modo che essi vengano ristrutturati per conservarne la propria identità storica, si tratta della Sovrintendenza, ma non è sempre stato così.

- Le parti tratteggiate rappresentano gli orti e le croci gli alberi. Dai giardini dei monasteri derivano i giardini all'italiana, che presentavano coltivazioni regolari, geometriche e simmetriche, ma potevano esserci anche quelli all'inglese, in essi si fingeva una spontaneità nella natura.

- Nella mappa antica spiccano i bastioni, rinforzi delle mura che vengono costruiti agli angoli esterni, per presentare una difesa maggiore. Le punte dei bastioni servivano per deviare i colpi di cannone. Con l'introduzione delle armi da fuoco le mura erano diventate più basse e più massicce alla base proprio per la loro funzione di smorzare i colpi dell'artiglieria che si andava sviluppando intorno al XVI secolo. I terrapieni intorno alle mura potevano essere sorretti da rivestimenti laterizi.

A Carpi l'abbattimento delle mura fu affidato alla Cooperativa muratori e braccianti a partire dal 1904, al loro posto sorsero lunghi viali. Esse non servivano più come strumento di difesa ed impedivano lo sviluppo delle comunicazioni, tanto più che si andava sempre più affermando l'uso dei veicoli a motore. Anche le porte che erano servite come luoghi per far pagare il dazio (le tasse) furono demolite poco alla volta.

- Per disposizione di Napoleone era fatta proibizione di seppellire i morti nelle chiese per cui i cimiteri vennero spostati fuori dalla città, mentre prima le persone seppellivano i propri morti o nelle chiese, se si trattava di persone molto importanti, o nelle vicinanze di esse.

- Nella mappa antica i puntini rappresentano le basi dei colonnati, cioè i portici. Osserviamo che erano più numerosi di quelli di oggi.
- Il 'serpente' che si ramifica all'interno della città rappresenta i canali. Essi servivano per il trasporto delle merci, per lo smaltimento dei rifiuti prodotti dalla popolazione cittadina, per fornire energia idrica al mulino e alle fabbriche.

Conclusioni e commenti

Parlando insieme ai ragazzi dell'esperienza di lavoro–studio affrontata, raccolgo le seguenti considerazioni che tutti gli alunni condividono:

Il lavoro svolto è stato interessante perché attraverso l'osservazione diretta della mia città ho imparato tante cose nuove.

Io ho imparato che se osservo bene un edificio posso capire a che cosa è servito e un po' della sua storia, anche se non ho letto niente su di lui.

Mi è piaciuto conoscere meglio l'ambiente in cui vivo, questo ambiente che è stato abitato anche dai miei nonni e dai miei bisnonni e posso immaginare meglio come dovevano vivere loro e quante difficoltà hanno certamente incontrato.

E' bello conoscere bene le cose che stanno intorno a noi perché questo ci aiuta a rispettarle di più.

I feudatari, il castello, le mura, i monasteri sono argomenti che avevo studiato sul libro e mi sono accorto che i fatti raccontati sul libro corrispondono a quelli che sono avvenuti anche in Carpi.

Il metodo di lavoro che abbiamo utilizzato è stato attivo ed io ricordo tante cose perché mi sembra di averle in parte vissute.

Uscire e vedere l'ambiente ha confermato le notizie che avevo appreso.

Mi viene voglia di raccontare agli altri le cose che ho imparato uscendo da scuola e nei laboratori.

Mi è piaciuto avere informazioni così chiare sulla vita passata della mia città.

Ho trovato divertente confrontare la mappa antica con quella recente per riconoscere, anche in modo autonomo, le differenze e verificarle sulle strade di Carpi durante la passeggiata.

Mi piacerebbe vedere ancora le vecchie porte, le mura forti con i massicci bastioni e le torrette.

A me è piaciuto il muro a lisca di pesce sotto il portico della pretura, perché lo trovo molto bello.

Io credo che i giardini dei monaci all'italiana avrebbero dovuto essere conservati.

Parole difficili

Spieghiamo con parole semplici il significato delle parole difficili.

Mappa a volo d'uccello: si tratta di mappe dove sono evidenti le facciate principali degli edifici come se li vedessimo stando all'altezza cui volano gli uccelli

Abside: Parte della chiesa dove si trova l'altare; prevalentemente la sua forma è a pianta semicircolare e si riconosce spesso dall'esterno.

Chiostro: cortile quadrato di un monastero circondato dai portici.

Tombato: si dice di canale ricoperto in modo che possa continuare a scorrere sotto terra.

Catene: rinforzi di ferro di muri ed archi.

Nartece: spazio antistante l'ingresso di una chiesa riservato ai non battezzati.

Lanterna: costruzione posta sulla una cupola per bilanciare la spinta esterna.

Chiaviche: chiuse manovrabili che servono a regolare il flusso delle acque.

Buche pontai: fessure lasciate nei muri che al tempo della costruzione dell'edificio servivano per reggere le impalcature.

Arco a tutto sesto: arco semicircolare tipico dell'architettura romanica.

Capitelli zoomorfi: parte alta di una colonna scolpita con bassorilievi che rappresentano animali.

Filze: fogli tenuti insieme perché infilzati nel centro su di un supporto a forma di grosso ago.

La storia di Carpi

Storia della città svolta in classe in preparazione e parallelo ai laboratori di storia.

Esistono testimonianze della presenza longobarda nella corte di Migliarina, donata per editto dal re Desiderio, nel 772, al monastero bresciano di S.Giulia.

Nel 962 Azzo Adalberto, della famiglia dei Canossa viene creato Conte di Modena e di Reggio e, come bene, gli viene concessa anche Carpi, così il castello entra a far parte delle proprietà canossiane. Nel 980 la chiesa carpigiana è sottoposta alla diocesi di Reggio, ma tra l' XI e il XII secolo, con l'appoggio di Matilde di Canossa (Signora di Carpi tra il 1052 e il 1115), diventa direttamente dipendente da Roma.

E' questo il periodo in cui Carpi è *protagonista delle lotte per le investiture* che vedono opposti la Chiesa di papa Gregorio VII e l'Impero di Enrico IV. Nel 1077 il Papa si rifugia a Carpi per sfuggire da Enrico IV, al quale era appena stata revocata la *scomunica* a Canossa.

Nel 1083 l'Imperatore stesso assedia la cittadella, presidiata dalle truppe di Matilde, ma non si sa con quale esito.

Carpi ritorna nella storia di Matilde nel 1099, quando l'Abate di Frassinoro depreda con la forza delle armi la stessa Sagra, ma è costretto a restituire quanto ha rapinato per volontà di papa Pasquale II.

Pochi anni dopo il papa Pasquale II concede *nuovi privilegi* alla Chiesa di Carpi, probabilmente per premiarla della sua *fedeltà*.

Viene così riavviata in quegli anni la ricostruzione del nuovo edificio della chiesa.

Nel 1115, alla morte di Matilde di Canossa, si accende una disputa per decidere se Carpi tocchi alla Chiesa o all'Impero.

Si formano in questo periodo i primi *borghi* esterni alle mura, protetti da fossati e palancati, abitati da *borghesani*, artigiani e commercianti, ceti sociali legati alla produzione artigianale e all'agricoltura. Sulla via in direzione di Mantova si estende il Borgo inferiore, detto poi di S. Antonio, mentre in direzione di Modena si sviluppa il Borgo Superiore, detto poi Borgoforte. Nel *castello*, difeso da *terrapieno* e da *fossato*, dimorano le famiglie nobili e più ricche.

Per quanto riguarda il territorio, dal 1116 viene attribuito a signori vicini alla Chiesa. Il 30 agosto del 1217 si gettano le fondamenta dell'alta e maestosa torre della Sagra e a partire dal 1284 la città si allarga, si costituisce un nuovo borgo e la chiesa e il convento di S. Francesco. Nei due secoli successivi, fino al 1331, si susseguirono nella reggenza diverse famiglie.

Nel 1312 diventano Signori di Carpi i Bonaccolsi, già Signori di Mantova, su invito dei *ghibellini* modenesi; essi instaurano un dominio tirannico che viene presto contrastato e poi eliminato da due famiglie carpigiane, tra loro imparentate: i Brocchi e i Tosabecchi.

Nel 1319 diventa Signore di Carpi Manfredo Pio, marito di Flandina Brocchi; ben presto egli è costretto a cedere la città a Rinaldo Bonaccolsi, detto il Passerino; questi mise a ferro e a fuoco il castello di Budrione, ultimo punto di resistenza.

Finalmente nel 1327, dopo varie sommosse popolari, Rinaldo Bonaccolsi viene scacciato e, sostenuto dai Gonzaga, Manfredo Pio ottiene definitivamente per sé e *per i suoi discendenti*, il possesso di Carpi, ormai importante centro della pianura, sulla strada di comunicazione tra Modena e Mantova; la sua *investitura* avvenne il 5 marzo 1331.

Per volontà di Manfredo I Pio il nucleo abitato venne cinto di mura e

torri. Egli muore nel 1348, vittima della *peste*.

Il suo sarcofago in marmo si trova nella chiesa della Sagra.

A Manfredò I Pio succede il figlio Galasso che fu un coraggioso combattente; ebbe sei figli maschi e una femmina. Dalla lettura degli Statuti, Carpi appare già consolidata come città: infatti risulta che i diversi borghi intorno al castello condividono in parte gli stessi diritti e gli stessi privilegi, pur essendo considerate le fortificazioni di maggiore importanza, *si osserva anche un impegno a tutelare i beni pubblici come strade e piazze e altri spazi di uso comune*.

Alla morte di Galasso gli succedono i figli Giberto e Marsiglio, ma nascono tra loro forti rivalità che portano alla suddivisione della città in due zone distinte gestite separatamente dall'uno e dall'altro.

A fianco della torre del Passerino nascono nuovi edifici che collegano la Rocca Vecchia alla Rocca Nuova.

Tra i personaggi di maggior rilievo della famiglia Pio ricordiamo Marco I Pio, audace soldato che governa con i fratelli Albetto, Galasso e Niccolò, sotto di loro il territorio soggetto ai Pio si allarga.

Marco I Pio muore a Ferrara nel 1418, ma è sepolto a Carpi in un sarcofago di Marmo collocato nella chiesa di S. Francesco.

Degli undici figli di Marco Pio ricordiamo Alberto II, detto 'il vecchio', che per meriti guerreschi ottenne il diritto di unire il proprio casato a quello dei Savoia e Galasso II, combattente al servizio dei Visconti, che fece costruire un possente torrione a cui è legato il suo nome.

Nel 1448 viene steso il *catasto* dei terreni nel quale si rileva la costruzione di chiese e conventi disposti agli angoli della città.

Nel 1464 muore Galasso II e lascia otto figli; essi nel 1469 vengono coinvolti nella congiura contro Borso d'Este, duca di Ferrara.

Alcuni di loro vengono giustiziati, altri, privati della loro parte di *signoria*, liberati dal carcere, si disperdono come *soldati di ventura* o come *ecclesiastici*.

Dal 1469 al 1477 gli unici signori di Carpi sono Marco II e Leonello I Pio e con l'assenso dell'imperatore Federico III introducono *il diritto della primogenitura*.

Risale a questo periodo la sistemazione del Portico Lungo nel quale le caratteristiche stilistiche sono rimaste invariate sino ai giorni nostri.

Nel 1477 muore Leonello I e lascia due figli in tenera età ; il primogenito, affidato alle cure di Aldo Manuzio, diventerà il famoso Alberto III Pio. Il disegno urbanistico di Carpi è ormai definito; ai lavori della cinta muraria si aggiunge l'ampliamento della chiesa e del convento di S.Francesco, mentre Camilla Pio inizia i lavori del convento di Santa Chiara; nel 1492 padre Andrea da Faenza istituisce il Monte di Pietà e nel 1493 Alberto III Pio avvia i lavori della chiesa di San Niccolò, di *stile rinascimentale*. Vengono costruiti altri conventi e si susseguono rivalità tra i vari governanti.

Nel 1508 Alberto III Pio si colloca al fianco dell'imperatore Massimiliano che lo nomina suo ambasciatore presso il papa Giulio II, ricevendone in dono un castello e nel 1509 Carpi è contea con *privilegio di zecca*. Nel 1511 si ricostruisce la chiesetta di S.Maria della Rosa, detta "La Rotonda" adiacente a S. Francesco.

Intorno al 1512 Alberto III Pio è riconosciuto *unico Signore di Carpi*.

Nel 1514 si riduce la chiesa della Sagra allo stato attuale, si inizia la costruzione della nuova chiesa del Duomo e si rafforza la cinta muraria con cinque baluardi angolari.

Nel 1516 si amplia la chiesa di San Niccolò, si eseguono lavori di

sistemazione del castello come il cortile, le decorazioni classicheggianti all'interno, la facciata del palazzo.

Nel 1519 muore l'imperatore Massimiliano e gli succede Carlo V.

Nel 1521 scoppia la guerra tra Francesi e Spagnoli e nel 1522 gli Spagnoli occupano Carpi, Alberto viene spogliato delle sue terre. Segue una ripresa in cui Alberto Pio, alleato con i Francesi, è nominato da Francesco I Cavaliere di San Michele e ambasciatore presso il papa Clemente VII, ma nel 1525 i Francesi vengono sconfitti a Pavia ed inizia la fine delle fortune di Alberto.

Nel 1526 Carpi è *falcidiata da una epidemia*, si istituisce la *confraternita di San Rocco*, si completa la chiesa di San Rocco. Nel 1531 Alberto Pio muore a Parigi. Grazie all'attività urbanistica di Alberto III Pio l'antico *castrum* si era trasformato in città il cui centro di gravità era costituito dall'enorme piazza detta Borgogioioso.

Dal 1525 al 1527 gli Spagnoli presidiano Carpi, poi Alfonso I d'Este, di Ferrara prende possesso di Carpi, ricevandone regolare investitura da Carlo V nel 1530; il governo degli Estensi durerà fino al 1796, anche se Carpi conserverà la propria autonomia.

Nel 1535 Carpi fu elevata a *Principato* e ottenne poi il titolo di città: risale a quel periodo l'introduzione in città, del canale dei mulini, varie canalizzazioni e ponti, l'istituzione del Monte della Farina, il Desco dei poveri, la costruzione del convento dei Cappuccini fuori le mura, l'ospedale degli infermi, la Compagnia di San Rocco, l'ospedale dei mendicanti, l'ospedale degli Esposti, l'orfanotrofio dei mendicanti, l'opera Pia Zitelle del soccorso...

Nel 1630 ci fu un notevole *calo demografico* dovuto all'*epidemia della peste*, al *terremoto* del 1680 e all'*inondazione* del fiume Secchia del

1689.

Si risveglia l'antica arte della lavorazione del truciolo, con il commercio dei cappelli di paglia che sin dal 1500 consente alla città di reggersi economicamente. Nel 1762 si apre il primo caffè sotto il portico di piazza.

Nel 1768 si realizza la cupola del Duomo, contemporaneamente, per iniziativa degli Estensi, vengono sconsacrate Chiese e sopresse Congregazioni, vendendo o trasferendo altrove numerose opere d'arte.

Nel 1772 si costruisce la Sinagoga dietro al Portico del grano.

Nel 1796 l'occupazione francese e la costituzione della Repubblica Cispadana e poi di quella Cisalpina provocarono la soppressione di altre congregazioni religiose .

Nel 1806 Carpi subisce forti danni a causa di un violento terremoto.

Nel 1818 si pavimenta il Portico del grano, nel 1826 si edifica il cimitero cattolico e nel 1828 il cimitero israelitico.

Nel ceto nobile –borghese liberale si diffondono gli ideali *Risorgimentali* che portano ai moti del 1821 e a quello del 1832 con protagonista *Ciro Menotti* che, illudendosi dell'appoggio di Francesco IV, vuole farne il re di un nuovo stato.

Nel 1843 il conte Ferdinando Tarabini Castellani fonda la Cassa di Risparmio di Carpi.

Nel 1845 si selcia la piazza.

Nel 1859 Carpi viene annessa al Regno di Sardegna; in quei giorni di entusiasmo a Carpi si ferma brevemente Garibaldi e si vede il ritorno di *Manfredo Fanti*.

Carpi entra a far parte dell'Italia Unita con il plebiscito del 1860.

Nel 1861 si inaugura il teatro e nel 1874 la stazione ferroviaria; nel 1904 inizia la demolizione delle mura che si conclude nel 1928.

Bibliografia

A. Garuti, D. Colli

Carpi. Guida storico-artistica

Ed. Il Portico Carpi 1990

AA. VV.

Materiali per la storia urbana di Carpi

Ed. Comune di Carpi Carpi 1977

A. Garuti

Cartografia urbana di Carpi. L'evoluzione della città attraverso i documenti cartografici

Ed. Comune di Carpi Carpi 1987

F. Bocchi

Atlante storico delle città italiane. Emilia-Romagna. Carpi

Ed Grafis Bologna 1987

Fonti documentarie

Luca Nasi XVII sec.

Veduta prospettica di Carpi a volo d'uccello

Archivio di Stato di Modena, Serie Generale, n° 336

Anonimo XVIII sec

Pianta di Carpi

Archivio Storico Comunale di Carpi, Archivio Guaitoli n° 142.7

Don Natale Marri 1771

Memorie storiche cirtico-toppografiche della città di Carpi, suo Principato antico e moderno con i luoghi adjerenti

Archivio Storico Comunale di Carpi, Archivio Guaitoli n° 165

Le nostre firme

Beatrice Brunetti
Iva Ila

Quaglini Feduca

Duis Lii

David Contaroli

Giovanni Bianchi

Michael Bronchetti

Mattia Cortesi

zia
Loredana

soi
Loredana

M. Landini (L)

Stam

CHIARA ZANOLI

Chiara De Maria

Ripi' Rebecca Jin Jin

Chiara Bulgarelli

Corradini Martina Gioia

Daniela Bellera

Baracchi

Federico

Andrea Paolo Letti

Simone Pedersoli

Luide Beggi

Gregorio Gaglioli Agost Jeronico

Sara Marzetti

Luca Ronetti

Colli
Gianduca

Amadei

Dario Ghisconi

Eleonora Verzani

Messico
Vizio Rom

Sironesi

Margherita Soprani

Letizia Bellati

Saverio Giulio Barbieri

Moratti

Zacorelli

Anna H. Geni